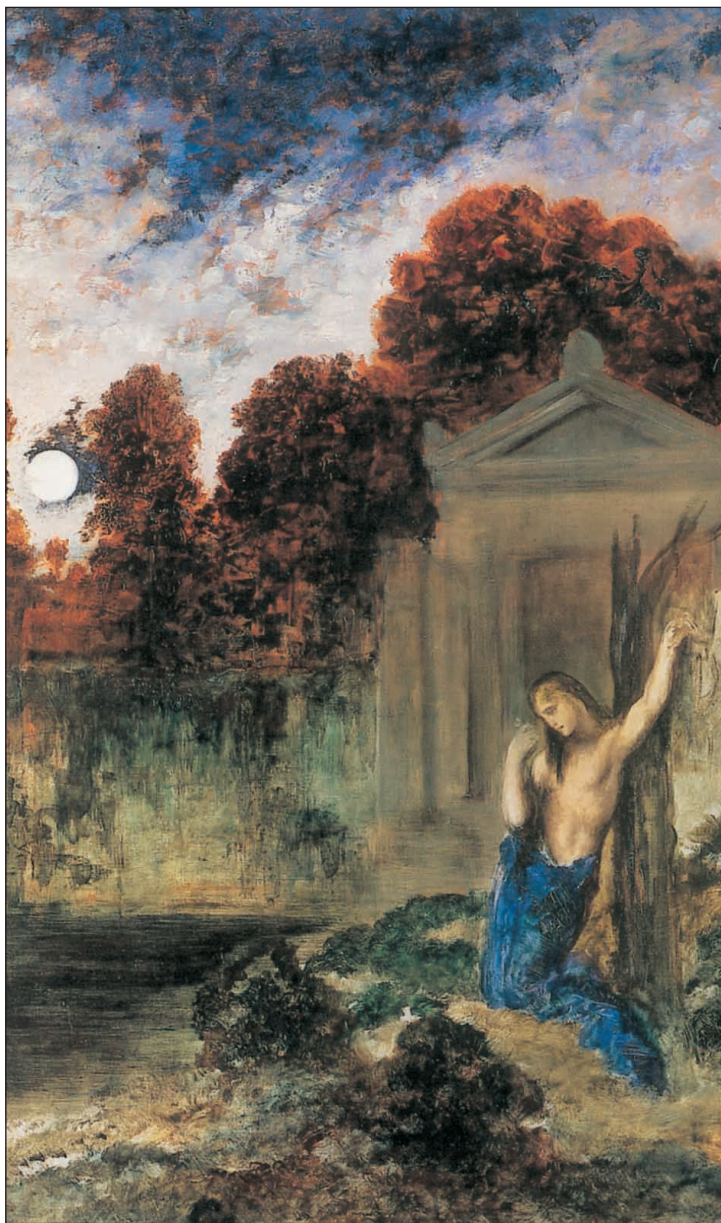


Il Giornale della Filarmonica

Mensile dell'Accademia Filarmonica Romana Direttore artistico Marcello Panni

n. 4 Gennaio 2001



mercoledì 10 gennaio

**Orfeo ed Euridice
di Gluck**

*esecuzione in forma di concerto
diretta da*

René Jacobs

giovedì 18 gennaio

**Alexander Kobrin
pianista**

giovedì 25 gennaio

**Orchestra da Camera
di Mantova**

Marzio Conti

direttore e flautista

Sala Casella

**domenica 14 gennaio
"Senza Scena"**

la musica strumentale italiana
da Sgambati ai contemporanei

conferenza-concerto con

Carlo Cavalletti
musiche di **Barbara Giuranna,**
Ghedini e Respighi

**I Giovani Solisti
della Filarmonica**

diretti da **Damiano Giuranna,**
con **Giovanna Mancini,** soprano,
e **Riccardo Giuranna,**
pianoforte

*Gustav Moreau, Orfeo sulla tomba
di Euridice, 1891*

L'eco del mito

*L'Orfeo di Gluck in forma di concerto
interpretato dal grande René Jacobs*

Non sappiamo con certezza quando si formò, in quella zona del mondo che poi sarebbe diventata la Grecia, il mito di Orfeo, favoloso (e sfortunato) cantore le cui capacità di incantamento rievocano la pratica ipnotica della *trance*.

Cantava così bene, Orfeo, abbracciando la sua lira, da fermare il movimento di cielo animali e venti. Tutto taceva al suo canto, mentre gli alberi tendevano i rami per ascoltarlo meglio e le fiere più brutali si scioglievano dalla commozione.

Paradossalmente, proprio questa natura incantata uccide Euridice, la compagna amatissima, avvelenata dal morso di un serpente. Orfeo discende allora nell'Ade, come racconta Ovidio nelle sue *Metamorfosi*, «tra gli spiriti leggeri passando e i fantasmi dei morti», incantando dannati eccellenti «non cerca più Tantalo l'acqua che fugge; da stupore sorpresa si ferma la ruota di Issione, né l'avvoltoio dilania di Tizio il fegato: l'urna lasciano vuota le Belidi, e Sisifo siede sul sasso». Piangono persino le Eumenidi, e non resistono neanche i signori dell'Ade, che chiamano Euridice e la riconsegnano a Orfeo. Ma Orfeo non dovrà guardarla prima di esser usciti dal regno dei morti, altrimenti la perderà per sempre. Come tutti sappiamo, il cantore si volta, ed Euridice sprofonda nell'ombra, mormorando un ultimo *vale*.

Il racconto di Ovidio termina poi con la terribile fine di Orfeo, sbranato dalle Menadi.

La "fortuna" del mito di Orfeo ed Euridice fu consacrata, nella musica italiana, da Iacopo Peri, che, a Firenze, rappresentò nel 1600 una *Euridice*, considerata la prima opera italiana. *L'Orfeo* di Monteverdi fu rappresentato nel 1607: qui la narrazione abbraccia più eventi, partendo dal corteggiamento amoroso, dalle nozze e arrivando solo poi alla tragedia.

Gluck, invece, privilegia il buio, concentrando la narrazione sui lati più scuri del mito, poi inaspettatamente illuminati dal lieto fine che rischiarerà l'atmosfera.

Certamente attivi, nell'opera di Gluck, i simboli legati alle grandi emozioni umane, richiamate con una certa qual potenza dalle note dell'*Orfeo ed Euridice*, ma anche da quelle dell'*Alceste*, che non a caso presenta significative vicinanze all'*Orfeo*, oltre che per criteri compositivi e strutturali, per il suo tema che, ridotto all'essenziale, canta della vita, dell'amore e della morte, della nostalgia e del viaggio, del corpo e della mente. Il dolore della separazione, l'insopportabilità degli addii, Euridice che fluttua fra le ombre nel grigiore livido dell'Ade, il non poter essere se non insieme, e la profonda mancanza di senso della solitudine, Orfeo che incanta persino le furie: in Gluck tutto si placa e si ammorbidisce di fronte al dolore amoroso e al-

**mercoledì 10 gennaio
ore 21**

(turno A e turno D)

**attenzione al cambiamento
di giorno**

Orfeo ed Euridice di Ch. Willibald Gluck

esecuzione in forma di concerto

Orfeo
Bernarda Fink
Euridice
Veronica Cangemi
Amore
M. Cristina Kiehr

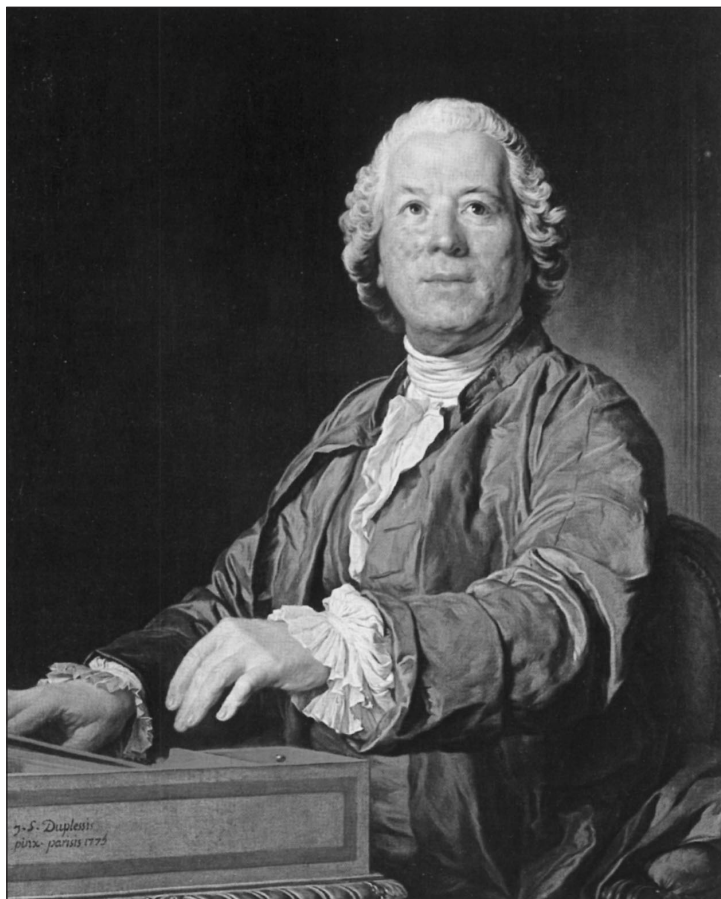
Rias Kammerchor

**Freiburger
Barockorchester**

direttore
René Jacobs

Prezzo dei biglietti:
L. 50.000 - 40.000 - 30.000
Per gli iscritti alla
Sezione Giovanile L. 10.000

Fino a due ore prima del concerto,
diritto di prevendita.



Gluck ritratto da J.S. Duplessis, circa 1775

la straziante malinconia per la metà perduta. E, mentre nel mito originale i “patti” con le divinità agiscono secondo schemi più rigidi e inflessibili, e non ammettono altro conforto se non il trionfo della giustizia – che alternativamente premia o punisce – nell’opera di Gluck beneficiano di una leggera aria di festa, dando a questo *Orfeo* un lieto fine che, a voler essere filologi, nel racconto antico sarebbe inammissibile.

Michela Brengola

Sala Casella

Domenica 14 gennaio, alle ore 11, terzo appuntamento con “**Senza Scena**, la musica strumentale italiana da Sgambati ai contemporanei”: Carlo Cavalletti illustra la musica di **Barbara Giuranna, Ghedini e Respighi**. Eseguono **I Giovani Solisti della Filarmonica** diretti da **Damiano Giuranna**. Prezzi L. 15.000, Sezione Giovane L. 10.000.

Il rinnovo delle cariche dell’Accademia

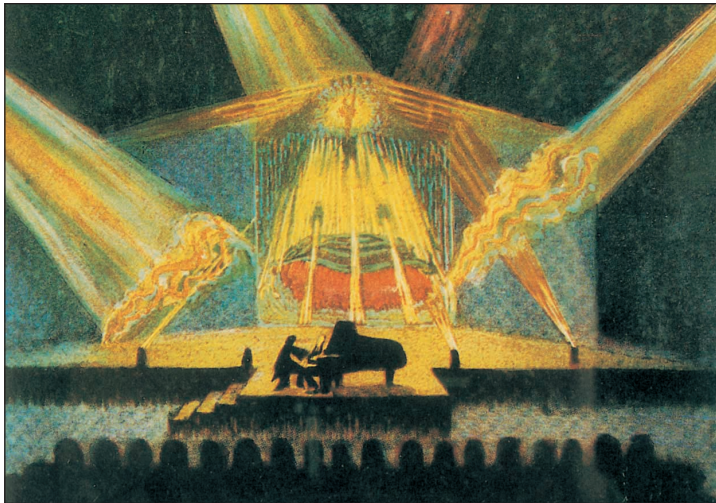
Nella seduta del 30 ottobre 2000 gli Accademici e i Soci hanno eletto i nuovi organi sociali per il triennio 2001-2003: Presidente **Roman Vlad**, Vicepresidenti **Paolo Baratta, Luigi Mazzella, Luisa Pavolini**; Consiglieri **Lucia Bocca Montefoschi, Bruno Cagli, Gian Chiarion Casoni, Matteo d’Amico, Paolo De Ioanna, Edoardo Pugliese, Arrigo Quattrocchi, Plinio Sacchetto**; Censori **Alessandro Bini, Francesco Antonelli, Aldo Casini Cortesi**. Comitato artistico **Renato Bossa, Sandro Cappelletto, Stefano Catucci, Carlo Cavalletti, Alfred Silbermann, Alessio Vlad**.

Giornata dedicata a Giuseppe Verdi

L’Accademia Filarmonica interviene alla Giornata Europea in onore di Giuseppe Verdi, di cui ricorre il centenario della morte, organizzata con Rai-Radio 3. **Sabato 27 gennaio 2001**, nella **Sala A di via Asiago 10**, si presentano le musiche, le storie e l’immaginario del mondo verdiano. Nel corso della giornata, la Filarmonica propone due concerti: alle ore **10.30**, con i pianisti **Roberto Cappello** e **Francesco Nicolosi**, con un programma di trascrizioni e parafrasi da Verdi; alle ore **15.30**, con il **Quartetto Bernini**, per un omaggio al Verdi cameristico, introdotto dal vivo da **Gioacchino Lanza Tomasi**. Si propone inoltre l’*Ave Maria* per soprano e quartetto d’archi (**Eleonora Contucci**). Gli inviti, fino a esaurimento posti, si richiedono alla segreteria telefonica del numero 063242841.

Appassionato Kobrin

Vincitore del Busoni 1999, presenta al pubblico un programma molto impegnativo



Alexander László, Musica a colori, 1925

La prima cosa che bisogna dire di Kobrin è che è uno dei pochi vincitori (con il vero primo premio) del concorso Busoni. La seconda è che ha soltanto vent'anni: un pianista giovanissimo, dunque, e ormai noto: ad appena otto anni ha debuttato a Mosca, dove è nato, con il Concerto in fa minore di Bach.

Fregiandosi di queste garanzie, Kobrin presenta al pubblico della Filarmonica un programma generoso, da gran concerto.

Uno dei pezzi importanti della serata è l'op. 57 di Beethoven ("Appassionata"). La Sonata nacque circa negli stessi anni della Terza sinfonia, della quale ricorda infatti le cupe sonorità e lo spirito ardente. Si dice che Bi-

smarck amasse ripetere che, se avesse ascoltato più spesso questa Sonata, sarebbe diventato «molto più coraggioso». Della nascita dell'ultimo movimento racconta Czerny (pianista celeberrimo e allievo di Beethoven): «durante una passeggiata, io e Beethoven smarrimmo la strada, per cui si ritornò a casa molto tardi. Lungo il cammino Beethoven bofonchiò tutto il tempo; a tratti, con voce più forte, emetteva suoni senza un preciso motivo musicale. Alla mia domanda rispose: "Mi è venuto in mente il motivo del Finale della mia ultima sonata". Entrato in casa, ancora con il cappello si precipitò al pianoforte per rielaborarlo».

Michela Brengola

giovedì 18 gennaio
(turno A e turno E)

Alexander Kobrin
pianista

programma

Beethoven
Sonata in fa minore op. 57
("Appassionata")

Brahms
3 Intermezzi op. 117

Schumann
Phantasiestücke op. 12

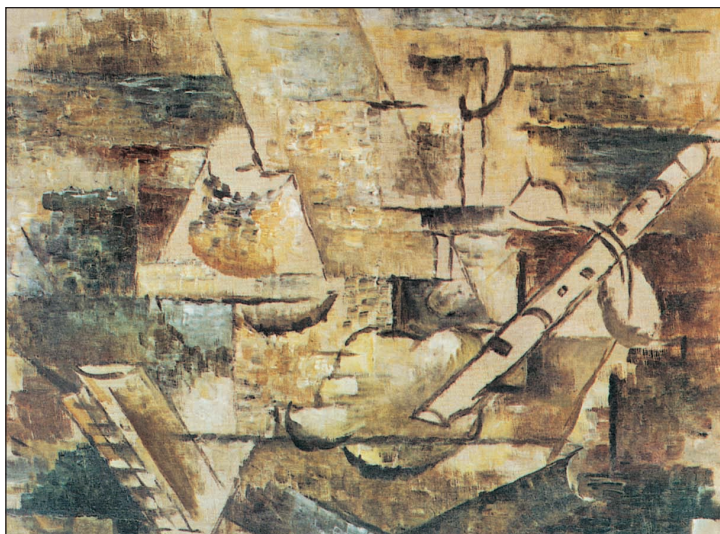
Brahms
Variazioni su un tema
di Paganini op. 35 (I libro)

Prezzo dei biglietti:
L. 40.000 - 32.000 - 25.000
Per gli iscritti alla
Sezione Giovanile L. 10.000

Fino a due ore prima del concerto,
diritto di prevendita.

Monografia viennese

*Concerto dell'Orchestra da Camera di Mantova:
unica protagonista, la musica di Mozart*



Georges Braque, Natura morta con flauto, 1910

Serata mozartiana di grande respiro: due Sinfonie, il Concerto per flauto e arpa, l'Andante per flauto e orchestra, eseguiti con il brio e l'eleganza di Marzio Conti, direttore e solista, e dell'Orchestra da Camera di Mantova, nata nel 1981 e da allora presente nelle più importanti sale da concerto.

La Sinfonia K. 183 è, insieme alla K. 550, la sola che Mozart scrisse in sol minore, «tonalità della tragica passione mozartiana»; secondo Paumgartner «provoca sempre una colorazione fortemente soggettiva, una discesa nelle profondità spirituali, una particolare intensità espressiva e, talvolta, una malinconia che si

scioglie in cantabilità fervida e sognante». Idealmente racchiusi fra le due sinfonie in programma, due pezzi con il flauto di Marzio Conti: il Concerto per flauto e arpa, nato sulla commissione di due nobili (e tirchi) musicisti dilettanti, padre e figlia, pezzo brillante per il quale Mozart, come racconta egli stesso, ebbe le sue difficoltà per essere pagato, e l'Andante per flauto e orchestra, probabile primo movimento di un concerto per flauto non portato a termine.

Chiude il concerto la Sinfonia K. 319, del 1779, composta da Mozart quando rientrò a Vienna dopo il soggiorno parigino.

Luca Peregò

giovedì 25 gennaio
ore 21
(turno A e B)

**Orchestra
da Camera
di Mantova**

Anna Loro
arpista

Marzio Conti
flautista e direttore

programma

Mozart
Sinfonia in sol minore
K. 183

Concerto per flauto e arpa
in do maggiore K. 299

Andante per flauto
e orchestra in do maggiore

K. 315

Sinfonia in si bemolle
maggiore K. 319

Prezzo dei biglietti:

L. 40.000 - 32.000 - 25.000

Per gli iscritti alla

Sezione Giovanile L. 10.000

Fino a due ore prima del concerto,
diritto di prevendita.